

<b>Mittente</b>	Castiglione Valeriano	<b>Destinatario</b>	Cossa Gaetano
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Savigliano	<b>Luogo arrivo</b>	Cherasco
<b>Incipit</b>	Il corvo spedito da Noè		
<b>Contenuto</b>	<p>Al teatino suo interlocutore, che gli ha inviato una "scrittura di pace" [forse il testo del trattato di Cherasco del 6 aprile 1631], scrive: "Il corvo spedito da Noè più non tornò. Tanto ha fatto la mia lettera, che più non comparve con risposta. Nel punto però ch'io scrivo, è tornata finalmente colomba col pacifico ulivo, cioè le capitulationi di pace espressive del cessato diluvio di guerra. Rendo a Vostra Paternità Molto Reverenda molte grazie nel favore dimostrato nel parteciparcele, e me le offero in tutte le occorrenze. Ella se ne vive sana tra i pericoli del contagio per consolatione de' suoi. Senza paragon d'ossequio la riverisco". [La lettera, anche perché allusiva all'epidemia di peste e al conseguente trasferimento della corte dei Savoia a Cherasco, data con tutta probabilità ai primissimi anni trenta; in ogni caso è anteriore al 1635, epoca dell'insediamento di Cossa quale arcivescovo di Otranto].</p>		
<b>Fonte</b>	Valeriano Castiglione, Lettere di ringraziamento e di lode, Torino, Tarino, 1642, p. 70		
<b>Compilatore</b>	Ceriotti Luca		